



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE N. 12 del 22 ottobre 2007

	P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
<i>Prof. Giorgio Cavallini</i> <i>Delegato del Rettore</i>	x						
<i>Prof. Giuseppe Petralia</i> <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
<i>Prof. Antonio Lucacchini</i> <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>	x						
<i>Sig. Antonio Santoro</i> <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>	x						
Rappresentanti dei professori di I fascia				Rappresentanti degli studenti			
<i>Prof. Francesco Giunta</i>	x			<i>Sig. Alessandro Principi</i>	x		
<i>Prof. Giulio Soldani,</i>	x			<i>Sig. Carmelo Mamone</i>		x	
<i>Prof. Gianfranco Denti,</i>	x			<i>Sig. Marta Gallucci</i>	x		
<i>Prof. Bruno Neri,</i>	x			<i>Sig. Chiara Sabatini</i>	x		
<i>Prof. Roberto Sbrana,</i>			x	<i>Sig. Achille Adriano Rubichi</i>		x	
				Rappresentanti settori culturali			
Rappresentanti dei professori di II fascia				<i>Dott. Matteo Novaga</i>	x		
<i>Prof. Anna Maria Rossi</i>			x	<i>Prof. Roger Fuoco</i>		x	
<i>Prof. Fabio Monzani</i>	x			<i>Prof. Gino Santoro</i>		x	
<i>Prof. Alessandro Tani</i>		x		<i>Prof. Emilio Vitale</i>		x	
<i>Prof. Mauro Sassu</i>	x			<i>Prof. Guido Carpi</i>		x	
<i>Prof. Alessandro Volpi</i>	x			<i>Prof. Giovannagelo De Francesco</i>	x		
Rappresentanti dei ricercatori				<i>Prof. Aldo Balsamo</i> <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Alberto Bionda</i>	x			<i>Dott. Francesco Giorgelli</i> <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Giuseppe Zocco</i>	x			<i>Sig. Francesco Distefano</i> <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x		
<i>Dott. Ilaria Lolli</i>	x						
<i>Dott. Domenica Romagno</i>	x						
<i>Dott. Andrea Andreucci</i>			x				
Rappr. personale tecnico-amm.vo							
<i>Sig. Rolando Vivaldi</i>	x						
<i>Sig. Maria Termine</i>	x						
<i>Sig. Marco Barontini</i>			x				
<i>Dott. Antonella Magliocchi</i>	x						
<i>Dott. Simonetta Menchelli</i>	x						

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo
Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici

Lunedì 22 ottobre si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente giustifica l'assenza del dott. Andreucci, del sig. Barontini, della prof.ssa Rossi e del prof. Sbrana. Passa poi a dare lettura dell'ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni;
- 2. Approvazione verbali;
- 3. Approvazione art. 2, commi 8 e 9 e art. 3 dello Statuto, Titolo I-Principi generali e attività dell'Università;
- 4. Esame e proposte di modifica dei successivi articoli dello Statuto, Titolo I – Principi generali e attività dell'Università;
- 5. Varie ed eventuali.

Il Presidente rende noto che il verbale del 15 ottobre gli è stato trasmesso nella tarda mattinata, pertanto, non appena avrà verificato il testo questo sarà inviato ai componenti la Commissione. Se vi saranno rilievi il verbale sarà sottoposto all'approvazione della Commissione nella prossima seduta; altrimenti, sempre alla prossima riunione, sarà dato per approvato. A questo punto, il Presidente ricorda i commi e gli articoli da approvare e già discussi, e precisamente il comma 8 e 9 dell'articolo 2 e l'articolo 3; seguirà poi l'esame degli articoli successivi. Il Presidente innanzitutto pone in approvazione il verbale del 24 settembre che viene approvato all'unanimità. Passa quindi ad esaminare il comma 8 dell'articolo 2, di cui dà lettura, facendo riferimento all'ultima parte della discussione della seduta precedente: “Si dota di norme volte a prevenire e a sanzionare i comportamenti in contrasto con quanto sopra. Prevede a tal fine l'istituzione di un Garante. Sono comunque fatti salvi gli strumenti previsti da altre fonti”. Ritiene che tale formulazione abbia risentito della discussione di cui sopra. Informa che a tal proposito c'è una proposta del Presidente del Collegio dei Direttori, prof. Petralia di cui dà lettura: “Valorizza tutte le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture”. Il Presidente è dell'avviso che tale formulazione rimandi il problema sia del regolamento che dell'istituzione della figura del Garante, inoltre, il comma risulta più snello. Sottolinea che all'articolo 11 del Titolo-I saranno citati i regolamenti che poi saranno esplicitati al Titolo-V. La Commissione è, perciò, chiamata ad esprimersi sull'introduzione del regolamento e del Garante nel comma preso in esame; in tal senso, ci sono tre alternative: la prima è quella di votare il comma 8 dell'articolo 2 nella dizione letta dal Presidente; la seconda è quella di votare la proposta del prof. Petralia nella quale vengono eliminati alcuni capoversi; la terza è quella di votare la proposta del prof. Petralia che prevede di rinviare al Titolo-V l'elenco dei regolamenti di cui deve dotarsi l'Ateneo, così da affrontare in modo più adeguato la questione del regolamento. In tal modo saranno esaminati i particolari del regolamento che riguarderà anche la questione del mobbing. Chiede se vi siano osservazioni in merito.

La dott.ssa Romagno ha una proposta di emendamento che così recita: “Valorizza tutte le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture, evitando il consolidarsi di condizioni di precariato e di disimpegno lavorativo”.

Il Presidente non è favorevole alla proposta poiché ritiene che l'argomento relativo al precariato sia già stato inserito altrove e, a suo avviso, non è neppure la collocazione idonea.

La dott.ssa Romagno si scusa poiché non ha la versione aggiornata delle modifiche di Statuto.

Il Presidente assicura che comunque il problema del precariato è stato e sarà affrontato nel proseguo.

Il dott. Bionda valuta opportuno il suggerimento del prof. Petralia, e ritiene che su questa dizione possa esserci un consenso generale, laddove le altre proposizioni apparivano dissonanti. Tuttavia, a suo giudizio, tra i valori fondamentali deve essere mantenuta la questione inerente la cura della valorizzazione delle competenze. Propone, pertanto, la seguente formulazione: “Valorizza tutte le competenze, le esperienze, le capacità e l’impegno di chi opera nelle sue strutture. Previene e sanziona comportamenti ed azioni in contrasto con quanto sopra”. In tal modo è possibile sintetizzare tutto quello che è stato elaborato dalla Sottocommissione e viene posto l’accento su un valore fondante dell’Ateneo, quale la cura della valorizzazione delle competenze. Ritiene, inoltre, non opportuno inserire la figura del Garante nel comma in esame.

Il Presidente concorda con il dott. Bionda. Tuttavia, si riserva di introdurre il regolamento al Titolo-V, annotandolo tra i regolamenti da aggiungere.

Il prof. Sassu afferma di essere d’accordo con la dott.ssa Romagno sulla possibilità di inserire nel comma in esame il discorso sul precariato. Il precariato, purtroppo, fa parte dell’Ateneo, pertanto, vorrebbe che in tale comma fosse affermata l’intenzione di evitare il consolidamento di situazioni di precariato e di disimpegno lavorativo. Chiede che la Commissione prenda in esame questa proposta.

Il Presidente non è convinto che sia opportuna una generalizzazione tra le forme di precariato attinenti al personale tecnico-amministrativo da una parte e al personale docente dall’altra, poiché nei due casi le situazioni sono molto diverse.

Il prof. Sassu chiede comunque che la Commissione si esprima su questo punto.

Il Presidente assicura che gli argomenti saranno posti in votazione.

Il prof. Denti è d’accordo nel limitare il comma 8 così come è stato proposto dal dott. Bionda. Ciò anche per garantire la simmetria nel momento in cui la Commissione vuole consolidare i valori fondamentali prevedendo la prevenzione o la sanzione di tutto ciò che è in contrasto con questi valori fondamentali di rango elevato. Il comma 8, a suo avviso, va bene così come proposto dal dott. Bionda. Tuttavia aggiungerebbe un comma 9 relativo a quanto proposto dal prof. Sassu: non parlerebbe qui di precariato, quanto piuttosto di un modello di Università basato su personale stabile, perlomeno per la maggior parte di esso. Deve, pertanto, essere personale garantito nel rapporto di lavoro perché ciò implica libertà di scelta, libertà di ricerca, libertà di didattica e, quindi, una garanzia di non ricattabilità. Metterebbe tutto ciò in un comma a parte.

Il prof. Lucacchini non è favorevole all’uso del termine “sanzionare”.

Il dott. Giorgelli si associa a quanto è stato detto sia dal prof. Sassu che dal prof. Denti. Afferma che il rapporto a tempo indeterminato sia una forma che permette anche delle possibilità di sviluppo e cioè di poter progettare il futuro ed allargare i confini al proprio lavoro, alle proprie iniziative e a quello che si intende realizzare. Tale argomento deve, a suo avviso, rientrare nei valori fondamentali.

Il Presidente riferendosi alla proposta del prof. Sassu e della dott.ssa Romagno sottolinea che nel comma 6 dell’articolo 3 la Sottocommissione ha formulato: “l’Università privilegia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato”. Ritiene possibile anche spostare il comma ma, fa presente che l’indicazione a cui viene fatto riferimento era comunque già presente.

La dott.ssa Romagno precisa che la sua notazione era partita dal fatto che i rapporti con il tempo indeterminato erano presenti in questo comma.

Il Presidente evidenzia che il problema risiede nella collocazione più opportuna di un comma per far capire come questo Ateneo voglia privilegiare il lavoro a tempo indeterminato. Propone di far diventare comma 9 dell'articolo 2 il comma 6 dell'articolo 3.

Il Direttore Amministrativo fa rilevare che ciò di cui la Commissione sta discutendo non è un valore, ma uno strumento per realizzare le attività istituzionali.

Il Presidente ammette di non concepirlo come valore fondamentale e lascerebbe la questione all'articolo 3; nel caso passasse la proposta del prof. Petralia, sarebbe dell'avviso di aggiungere un nuovo comma "9" all'articolo 2. Per quanto riguarda, poi, il verbo "sanzionare"; proporrebbe: "Valorizza tutte le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture e si dota di norme volte a ...".

Il dott. Bionda interviene per ribadire la sua proposta: "Previene e sanziona comportamenti ed azioni in contrasto con quanto sopra". Con tale formulazione viene resa implicita l'esistenza di una normativa in continuo aggiornamento.

Il prof. De Francesco dichiara che il primo periodo è, a suo giudizio, molto significativo ed opportuno. Viceversa, non crede che lo sia altrettanto la seconda frase, poiché la prevenzione di un comportamento e la sanzione dello stesso si agganciano inevitabilmente al precedente periodo. Pensa che sia impossibile sanzionare la mancata valorizzazione poiché tutto ciò sarebbe di una discrezionalità inammissibile. Sottolinea che se viene introdotta una sanzione contro una mancata valorizzazione allora è possibile sanzionare in maniera incontrollabile. Valorizzare basta e avanza, a parer suo, poiché contiene in sé un'espressione di auspicio e di programma.

Il Presidente conferma che sanzionare una mancata valorizzazione è un'operazione alquanto soggettiva. Sottolinea che l'origine di questa discussione nasce dal fatto di voler includere in questo comma l'argomento mobbing, per cui c'è il passaggio da una frase positiva come "valorizza" ad una negativa come "previene".

Il prof. Petralia evidenzia che la sua proposta deriva da quello che era stato detto in Commissione al termine dell'ultima riunione. Sembrava, infatti, che sia la Commissione che la Sottocommissione fossero d'accordo nell'inserire qualcosa in questo comma riguardante il sanzionamento per ciò che concerne il fenomeno del mobbing. Tuttavia, in questa sua versione, non c'è niente di specifico a proposito del mobbing, anche perché alcuni commissari avevano evidenziato che tale problema ha già una sua disciplina puntuale che vede soddisfatte molte componenti dell'Ateneo pisano. Ecco la motivazione alla sua formulazione.

Il dott. Giorgelli afferma di ricordare che vi erano però stati interventi che sottolineavano come il fenomeno mobbing non riguardasse soltanto il personale tecnico amministrativo.

Il prof. Denti dichiara di comprendere le perplessità espresse dal prof. De Francesco. Afferma che esiste uno stato giuridico dei docenti in virtù del quale non sa se è possibile prevedere delle forme sanzionatorie: non sa se è possibile a livello di libertà statutaria. Sottolinea che la Corte che disciplina è il CUN; afferma tuttavia che mettere "prevenire" soltanto non ha poi molto senso. A suo avviso, bisogna trovare un sinonimo di "sanziona".

Il Presidente dichiara che anche il termine "norme" deve essere messo al positivo.

Il prof. Denti precisa che il termine “norme” non compare poiché la versione è “Previene e sanziona comportamenti ed azioni in contrasto con quanto sopra”. Propone “persegue” in sostituzione di “sanziona”.

Il Presidente propone “Opera per prevenire e contrastare”.

Il prof. Denti suggerisce “Previene e contrasta”.

Il Presidente ribadisce la sua proposta “Opera per prevenire e contrastare” e chiede se ci sono emendamenti.

La Vicepresidente vede con difficoltà una formulazione di questo genere. Suggerisce, quindi, di lasciare “valorizza” e recuperare il concetto di mobbing. Propone, inoltre, di lasciare i profili sanzionatori laddove sia possibile agganciare una sanzione.

Il Presidente ribadisce di non essere favorevole al verbo “sanzionare”.

La Vicepresidente propone di unire “sanzionare” a comportamenti vessatori, ma di non collocare comunque il concetto in questo articolo. È dell’avviso di non unire prevenzione e sanzione ad un valore fondamentale.

Il Presidente suggerisce allora di fermarsi alla prima frase, come proposto dal prof. Petralia.

La Vicepresidente fa una dichiarazione di voto, ovvero chiede che il comma termini alla prima locuzione.

Il Presidente sottolinea che la proposta del prof. Petralia e della Vicepresidente è quella di abolire “Opera per prevenire e contrastare”. Pone quindi in votazione l’emendamento soppressivo relativo alla seconda frase.

Il prof. Denti sostiene che ciò che deve essere posto in votazione è “Opera per prevenire e contrastare”.

Il prof. De Francesco suggerisce una proposta mediatrice: “Adotta le misure più opportune per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi”.

Il Presidente si dichiara favorevole a tale proposta.

Il dott. Giorgelli dichiara che tale versione richiama la normativa scritta nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro in cui è specificata la necessità di promuovere in positivo.

Il Presidente fa rilevare che se passa tale proposta al Titolo-V deve essere inserito apposito regolamento.

Il prof. Denti afferma che la proposta del prof. De Francesco sia eccessivamente edulcorata poiché non c’è azione di contrasto. Preferisce, però, quella avanzata dal Presidente.

Il prof. Giunta si chiede se non sarebbe meglio dire che questi valori devono essere difesi e basta. Suggerisce la seguente versione: “Tali valori sono ritenuti fondamentali ed andranno difesi come tali”.

Il Presidente tenta di porre le proposte in votazione.

La dott.ssa Romagno afferma che la proposta del prof. De Francesco le appare essere tautologica. Se viene, infatti, operata una valorizzazione è chiaro che devono essere adottate delle misure necessarie per valorizzare. A suo avviso, è migliore la proposta del prof. Petralia oppure quella che recita “Previene e contrasta”.

Il Presidente pone in votazione la proposta del prof. De Francesco: “Adotta le misure più opportune per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi” sulla quale vengono espressi solo 4 voti favorevoli. Pone in votazione la sua proposta: “Opera per prevenire e contrastare”; vengono espressi 10 voti favorevoli. Pone, infine, in votazione la vecchia versione dello Statuto, ossia quella del prof. Petralia: “Valorizza tutte le competenze, le esperienze, le capacità e l’impegno di chi opera nelle sue strutture” che viene approvata.

Il Presidente sottolinea che il problema della normativa sarà recuperato inserendo un regolamento al Titolo-V attinente alla materia. Passa quindi a dare lettura del comma 8, così come formulato dalla Sottocommissione.

Il prof. Novaga fa presente che la prof.ssa Rossi ha avanzato una proposta di istituire la figura del Garante in un comma a parte.

Il Presidente sottolinea che la figura del Garante potrà essere introdotta al momento in cui verrà redatto il regolamento di cui sopra.

Il prof. Soldani propone la formulazione “su criteri”, invece che “sui criteri” che viene approvata.

Il dott. Bionda ritiene che in merito alla istituzione della figura del Garante la Commissione debba esprimersi con una votazione. Per quanto riguarda l’articolo 2 l’ipotesi di una diversa articolazione proposta per e-mail dal prof. Petralia è molto interessante. In riferimento a quanto scritto dal prof. Petralia sulla opportunità di istituire la figura del Garante, concorda con l’affermazione che essendo l’Università un organismo democratico sia implicita la verifica e la salvaguardia dei valori fondanti l’Università ciò nonostante ritiene che la figura del Garante, sia un suggello a questa democrazia e la sua istituzione è presente ormai in tantissimi settori pubblici ed in tanti Paesi. Pertanto, non è d’accordo nel rimandare la questione al Titolo-V.

Il Presidente ritiene di non discutere nuovamente della questione se non al momento che saranno presi in esame gli Organi Centrali di Governo. Infatti, a suo avviso, la figura del Garante deve essere inserita tra quelle degli Organi di Governo, altrimenti c’è il rischio che diventi una figura troppo centrale.

Il dott. Bionda afferma che se quanto detto dal Presidente è l’intendimento della Commissione si dichiara favorevole a che la discussione sia rinviata.

La sig.a Gallucci ritiene che la figura del Garante non può essere annoverata tra gli Organi Centrali di Governo proprio per quello che sottolineava il dott. Bionda. Il Garante non è, infatti, un’istituzione interna dell’Università; il Garante non è un Organo dell’Ateneo, come il Rettore o un Organo collegiale. È una figura distinta che non può essere inserita nei valori fondamentali, ma non deve neppure essere inserita negli organi di gestione interna dell’Università.

Il Presidente ritiene, invece, che si tratti di un Organo interno. È un Organo centrale dell’Università e non un valore fondamentale.

Il prof. Denti precisa che non è un Organo di governo, bensì di garanzia.

Il Presidente ribadisce che si tratta di un Organo centrale.

Il prof. Denti chiarisce che deve godere della fiducia degli Organi di governo e propone di sospendere per il momento la discussione su tale questione.

Il Presidente sottolinea che anche il Nucleo di valutazione fa parte degli Organi di governo e che quindi anche la figura del Garante deve essere annoverata tra questi Organi.

Il Direttore Amministrativo sottolinea che istituire la figura del Garante impone anche dei costi. Afferma, inoltre, che ogni nuovo organo che viene inserito ha bisogno di attività di supporto. È perplesso per il fatto di prevedere spese aggiuntive data l'attuale situazione finanziaria.

Il Presidente dà per approvato l'articolo 2 e rinvia la discussione della questione in esame.

Il prof. Denti ricorda che non è stato definito il comma 3 dell'articolo 2. Sostiene che se l'articolo 2 viene approvato fatto salvo il comma 3, successivamente tale comma risulterà assente mentre la Commissione ne aveva votato l'opportunità riservandosi di trovare un'adeguata formulazione.

Il Presidente precisa che per il momento rimarrà il contenuto del comma mentre potrà essere successivamente definita la formulazione. L'articolo 2 è comunque approvato. Passa poi all'esame dell'articolo 3 e nella fattispecie alla proposta del prof. Petralia che suggerisce di abrogare l'intero articolo. Questo non vuol dire perdere i contenuti, ma snellirne la sostanza mettendo i concetti in altri articoli.

Il prof. Petralia afferma che molti dei contenuti dell'articolo 3 vengono menzionati negli articoli successivi del vecchio Statuto. Dichiaro che negli Statuti di Bologna, Milano e di altre Università non c'è questo articolo intermedio ma si passa direttamente agli articoli che riguardano le attività istituzionali, ovvero la ricerca, la didattica, l'attività medica, ecc.

Il Presidente afferma che tutto ciò ha una logica anche se in tal caso andrebbe aggiunto all'articolo 1 un comma in cui dovrebbero essere indicate le attività per il raggiungimento dei propri fini istituzionali, cioè un comma in cui si esplicita che esse sono l'attività di didattica, di ricerca e le enumera. Ad esempio, la parte dell'articolo 3 in cui si parla di didattica viene rimandata all'articolo in cui viene affrontato il tema dell'attività didattica e così via. Ribadisce che all'articolo 1 espliciterebbe le attività così come indicate al comma 1 dell'articolo 3 in esame. Chiede se vi sono osservazioni in merito.

Il prof. Neri chiede, invece, di mantenere l'articolo 3 ed eventualmente di emendarlo. Infatti se non viene fatta una elencazione delle attività istituzionali dovrebbe essere istituito un apposito articolo per il trasferimento tecnologico, uno per i servizi scientifici, un altro per la diffusione della cultura, ecc. Afferma che nell'articolo 3 sono presenti delle enunciazioni che non sono soltanto delle elencazioni, ma hanno una valenza di carattere generale; a suo avviso, l'elencazione propria dell'articolo 3 è utile anche per il suo carattere riassuntivo.

Il dott. Bionda ritiene che la proposta del prof. Petralia sia interessante e che se dovesse passare la Commissione non potrebbe limitarsi a produrre un elenco di attività. Ritiene interessante anche la proposta del prof. Neri. Propone dunque di inserire nel comma 1 della nuova stesura alcuni aspetti che erano già presenti nel vecchio Statuto, come il principio di libertà e di autonomia e che sono paradigmi comuni qualunque sia il tipo di attività svolta. L'integrazione fra le due proposte è un'operazione complessa che consiste nell'enucleare, anziché nel sezionare, parti dell'articolo 3; ovvero eliminando ciò che è ripetitivo perché trattato negli articoli successivi e recuperando alcuni concetti dell'articolo per costituire 2 o 3 commi con valore fondamentale.

Il Presidente afferma che in ognuna delle attività questi elementi sono comunque ripresi. La libertà di ricerca è inoltre veramente insindacabile, mentre bisogna essere attenti nel definire la libertà di insegnamento. Infatti, dire che esiste la libertà di insegnamento non è poi così banale, soprattutto per quello che concerne le lauree professionali.

Il dott. Bionda sottolinea che ci sono dei temi comuni nelle attività istituzionali che sono quelli propriamente universitari.

Il prof. Denti afferma che ci sia una sostanziale differenza nelle varie versioni proposte. Infatti, così come è l'articolo 3 dello Statuto è sì un'elencazione delle attività, ma tale elencazione ha pur sempre lo scopo di riferire le attività a dei valori, ad un quadro fondamentale in cui queste attività sono distinte in istituzionali e paraistituzionali, cioè in leggero subordine, rispetto a quelle per cui l'Università è originata. Infatti, senza didattica e ricerca non c'è Università, mentre senza attività assistenziali o trasferimento tecnologico può esserci comunque Università. Tuttavia, è preferibile che queste attività vengano riportate al ramo istituzionale; negli articoli successivi sono elencate le azioni attraverso le quali queste attività vengono compiute. L'articolo 3 funge perciò da cappello generale; gli articoli successivi sono esplicitazioni di elementi più definiti e più fini, di delucidazioni pratiche. Preferirebbe mantenere questo schema poiché, a suo giudizio, se venisse abbandonato ci sarebbero poi delle grosse difficoltà di scrittura dell'argomento.

Il dott. Giorgelli afferma di condividere parzialmente quello che ha proposto il prof. Petralia; tuttavia ritiene che la funzione dell'articolo 3 non sia tanto elencare quanto piuttosto connettere tra loro i vari elementi. Un obiettivo è, per esempio, assicurare uno stretto legame tra attività di ricerca ed insegnamento; ciò è fondamentale. Ritiene che possa essere ampliato anche il comma 1 dell'articolo 3, includendo nel comma tutti coloro che concorrono alla crescita delle attività istituzionali sia come docenti che come entità di formazione.

La dott.ssa Magliocchi concorda con il dott. Giorgelli e ritiene opportuno citare il legame tra ricerca e didattica. È favorevole a mantenere l'articolo 3 poiché qui sono ben specificati anche i diritti del personale tecnico amministrativo che nel vigente Statuto non era previsto tra le figure citate.

La dott.ssa Menchelli afferma di essere favorevole al mantenimento dell'articolo 3 anche perché aveva inviato una proposta di emendamento in cui parlava di tutte le componenti dell'Università. Afferma che ci sono 59 lettori impiegati come personale tecnico amministrativo ma che svolgono attività didattica e 60 laureati tecnici con un totale di 2400 pubblicazioni complessive che svolgono attività di ricerca; anche loro hanno diritto ad essere rappresentati.

Il prof. Petralia afferma che l'insieme dei contenuti di questo articolo è rintracciabile negli articoli successivi. Il primo comma si riferisce, infatti, alla libertà di ricerca e di didattica, contenuti che hanno un articolo a sé stante. A suo giudizio, è possibile emendare aggiungendo un comma riferito alla libertà; ad esempio, propone la formulazione di un comma 1 dell'articolo 4 in cui venga assicurata una libertà di insegnamento che garantisca che la qualità di formazione venga messa in pratica dal legame tra ricerca ed insegnamento, a conferma del fatto che l'attività didattica dell'Università è di tipo elevato. Lo stesso discorso vale per il trasferimento culturale e tecnologico: è ovvio che l'Università debba assicurare le strutture per la ricerca, ma l'articolo dedicato alla ricerca afferma già questi elementi. Per quanto riguarda, poi, le borse di studio e le borse di studio post-dottorato propone di riprendere questi argomenti all'articolo 3 dedicato completamente alla ricerca, in cui viene stabilito non solo come viene svolta la ricerca ma, anche quali sono i mezzi per formare coloro che si occupano della ricerca.

Il Presidente ritiene di porre in votazione la proposta del prof. Petralia, ovvero se spostare alcuni concetti o mantenere l'articolo 3. A suo avviso, il comma 5 può essere spostato sull'articolo

inerente l'attività di ricerca. Se, invece, verrà mantenuto l'articolo 3, devono essere individuati degli elementi generali di interconnessione tra i singoli aspetti, altrimenti c'è il rischio di una ripetizione sterile.

Il prof. Denti puntualizza che la votazione deve riguardare soltanto se mantenere o meno l'articolo 3.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento soppressivo motivato dal prof. Petralia. Favorevoli: 1. La Commissione passa quindi ad esaminare l'articolo 3 comma per comma. Dà lettura del comma 1 così come rielaborato dalla Sottocommissione: "Sono attività istituzionali dell'Università la didattica e la ricerca, svolte nel libero confronto delle idee e nel rispetto dei valori fondamentali sopra enunciati, della libertà di didattica e di ricerca dei singoli studenti e dei diritti degli studenti".

La dott.ssa Romagno suggerisce "nella piena libertà di ricerca e di insegnamento", invece che "di ricerca e di didattica". La libertà è maggiormente di insegnamento.

Il Presidente è favorevole alla proposta di modifica.

La dott.ssa Romagno propone "... del personale tecnico amministrativo e di tutti coloro che a tali attività concorrono".

Il prof. Soldani chiede cosa voglia dire tutti coloro che concorrono all'attività: tutti sono studenti, dai post doc. ai dottorandi

Il prof. Denti afferma che in nessun posto i post doc. sono considerati essere studenti.

Il Presidente afferma che esistono delle figure particolari a contratto.

La dott.ssa Romagno precisa che intendeva fare riferimento ai tecnici di laboratorio di farmacia, ad esempio. Afferma, infatti, che ci sono figure che non sono né ricercatori né personale tecnico amministrativo, ma bisogna pur parlare di queste figure, come gli assegnisti, ad esempio, poiché ciò è stato richiesto nella presentazione dei programmi in campagna elettorale.

Il prof. De Francesco dichiara che "concorrono" è generico; propone "coloro che sono chiamati a concorrere"; bisogna limitare – a suo avviso - il campo di azione.

La dott.ssa Menchelli domanda a che categoria appartengano i lettori dal momento che sono docenti ma sono inquadrati come appartenenti al settore tecnico amministrativo. Ritiene che la dizione "essere chiamati a concorrere" sia comunque migliore.

Il Presidente pone in votazione "coloro che sono chiamati a concorrere"; che viene approvato. Pertanto, passa il comma 1 dell'articolo 3. Il Presidente dà lettura del comma 2 così come proposto dalla Sottocommissione: "Sono altresì attività istituzionali dell'Università quelle assistenziali e quelle volte al trasferimento culturale e tecnologico".

La dott.ssa Romagno suggerisce "Sono attività istituzionali dell'Università quelle volte alla diffusione della cultura, al trasferimento tecnologico, all'aggiornamento permanente dei laureati e la prestazione dei servizi medico-assistenziali e tecnico-scientifici".

Il Presidente puntualizza che il tema dell'aggiornamento sarà sviluppato quando sarà affrontata l'attività didattica; per il momento si tratta di un dettaglio.

La dott.ssa Romagno perciò propone: “Sono attività istituzionali dell’Università quelle volte alla diffusione della cultura, al trasferimento tecnologico e alla prestazione dei servizi medico-assistenziali e tecnico-scientifici”.

Il dott. Bionda afferma che inserire nello Statuto la parola “prestazione” è una barbaria per definire l’attività medica universitaria. Distorce, peraltro, quello che è la funzione assistenziale svolta dalla Facoltà universitaria di medicina la quale usa l’assistenza ai soli fini della didattica e della ricerca e non per altro. Se quando fu scritto il vigente Statuto era importante santificare l’attività assistenziale perché erano previsti tempi bui, adesso che siamo nel bel mezzo di questi tempi, ritiene che sia improprio inserire l’attività della Facoltà di medicina come qualcosa di separato dalla didattica e dalla ricerca, poiché questo implica da una parte esplicitare una peculiarità alla Facoltà, ma dall’altra anche ghetizzarla poiché sembra che questa attività assistenziale possa proprio prescindere da quelle che sono le due attività fondanti dell’Università e cioè la didattica e la ricerca. Perciò formulerebbe così il comma 2: “Sono altresì attività istituzionali quelle volte al trasferimento culturale e tecnologico”.

Il prof. Soldani è d’accordo con il dott. Bionda. Metterebbe qualcosa di più generico, ad esempio “a tutela della salute pubblica” per includere anche l’attività della Facoltà di veterinaria (che, ad esempio, opera un controllo sulla qualità degli alimenti). Bisogna trovare una formula che non faccia riferimento esplicito all’attività medico-assistenziale.

Il prof. Giunta non vede la necessità di inserire un secondo comma. Vede la questione come ugualmente importante tanto da lasciarla nel primo comma sia per quello che concerne l’aspetto medico-assistenziale che per quello che riguarda il trasferimento tecnologico e la tutela della salute pubblica. La dicitura medico-assistenziale è, a suo avviso, importante ma è sminuente introdurlo in un secondo comma.

Il Presidente è d’accordo con la proposta del prof. Soldani per quanto riguarda sia la tutela della salute pubblica che per la sua collocazione al comma 1.

La sig.a Gallucci precisa che c’è differenza tra questi tipi di attività; infatti, può esistere una Università senza attività medico-assistenziale o di tutela della salute; mentre non può esistere una Università senza didattica e ricerca. La distinzione tra i due commi va bene perché da una parte evidenziano che le attività portanti dell’Ateneo sono quelle della didattica e della ricerca; dall’altra sottolineano che l’Ateneo svolge anche altri tipi di attività come la cura della salute pubblica.

Il Presidente afferma che se la Commissione adotta il comma 2 comunque le riconosce come attività istituzionali.

Il prof. Denti afferma di non capire perché i medici presenti nella Commissione non debbano riconoscersi nella didattica e nella ricerca dalle quali nessuno ha intenzione di escluderli. Non comprende perché parlando di attività medico assistenziali venga compiuta una ghetizzazione. Afferma che anche i medici sono dei didatti e dei ricercatori come da comma 1, ma che in più prestano dei servizi assistenziali. D’altronde tutte le tipologie accademiche hanno una ricaduta nei servizi e tutto ciò sarà riassumibile laddove verrà affrontata la questione dei servizi tecnico-scientifici. Le attività medico-assistenziali sono tuttavia altra cosa. Dichiaro che dovrebbe sentirsi sminuito uno che esercita solamente la professione, ma in Commissione tutti sono professori e svolgono attività di ricerca. Osserva, inoltre, che inizialmente nel comma 2 non c’era l’aggettivo “istituzionali” in quanto non era stato introdotto dalla Sottocommissione. Precisa che ci sono attività costitutive dell’Università senza la quale questa istituzione non esiste; esistono poi attività di immenso valore, ma che non sono costitutive dell’Università.

Il dott. Bionda precisa che il problema a suo avviso consiste nel fatto che le attività istituzionali anche per ciò che riguarda la Facoltà di medicina sono la didattica e la ricerca. Altro discorso è il

fatto che ci sia un articolo che approfondisce una specifica attività dell'Università come quella medico-assistenziale. Sottolinea che la Commissione ha scelto di separare attività che vengono svolte come quelle del trasferimento tecnologico e tecnico-scientifico e si è ostinata a parlare di prestazioni medico-assistenziali; precisa che per la categoria dei medici alla quale appartiene l'assistenza è indissolubile dall'attività di ricerca e di didattica, poiché sono tre attività in una. Evidenzia che la Facoltà di medicina fa assistenza al secondo triennio laddove questa è indispensabile per un avanzamento scientifico e per una didattica adeguata. Se l'attività assistenziale deve essere trattata in un comma a parte occorre usare dei termini che specificino altre problematiche e che diano il senso di un coinvolgimento della medicina nel trasferimento culturale, quali siano i rapporti con il sistema e sanitario e con la nostra società. Le attività della Facoltà di medicina, a suo avviso, tuttavia non devono andare oltre il comma 1 e considera molto opportuna la soluzione proposta dal prof. Soldani.

Il prof. Giunta afferma che in qualche misura ha ragione il prof. Denti tuttavia, per chi appartiene alla categoria dei medici, l'attività assistenziale non è una scelta, bensì una condizione istituzionale per svolgere attività di ricerca e di didattica. Introdurrebbe, perciò, un concetto più ampio di tutela della salute pubblica.

Il Presidente dichiara che ovviamente didattica e ricerca coinvolgono tutti quanti. È comunque, opportuno richiamare alcune attività di carattere generale per cui adotterebbe una versione come la seguente: “Sono altresì attività istituzionali [...] e quelle volte alla tutela della salute pubblica”. L'articolo 6 sarà, poi, quello dedicato alla salute pubblica e lì verranno inserite le opportune specificazioni.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, preferirebbe lasciare “tutela della salute” anziché “salute pubblica”.

La dott.ssa Romagno suggerisce “Nonché quelle volte alla diffusione della cultura, al trasferimento tecnologico e alla tutela della salute”.

Il Presidente precisa che la Commissione è d'accordo nel togliere la dizione “medico-assistenziali” e nell'inserire la tutela della salute. Il problema rimane se mettere tutto nel comma 1 o se lasciare un comma 1 e un comma 2 come proposto dalla Sottocommissione.

Il prof. De Francesco dichiara di essere d'accordo con quanto affermato dal prof. Denti. Sottolinea che nella misura in cui le attività della Facoltà di medicina siano considerate come un qualcosa in più, a questo punto andrebbero inserite anche le Scuole di Specializzazione di Giurisprudenza. Altrimenti non c'è omogeneità, bensì una valutazione selettiva.

Il prof. Giunta puntualizza che in ambito medico l'attività istituzionale universitaria è qualcosa di totalmente imprescindibile poiché è un dovere istituzionale pieno.

Il prof. Soldani dichiara che occorre prendere atto che esistono Facoltà che necessitano di queste competenze. È favorevole ad inserire la questione nel comma 1, magari separandola dal primo periodo del comma con un punto, così come proposto dal Presidente. È favorevole anche di dare spazio all'aggiornamento continuo quando la tematica sarà affrontata.

Il prof. Denti afferma che questo aspetto aveva provocato problemi anche in fase di stesura statutaria precedente: a suo tempo c'è stata una grossa discussione nel Senato Accademico integrato. La difficoltà è obiettiva poiché non vi è dubbio che alcune cose ricadano anche sotto la sfera della didattica; d'altronde anche l'aggiornamento fa parte della didattica poiché sotto il profilo di questa ultima rientrano anche le varie attività di aggiornamento. Le attività elencate nell'attuale comma 2 esulano dalle definizioni principali di ricerca e didattica, ecco perché sono elencate. Il problema della tutela è poi ostico poiché si tratta di un termine troppo generico e ci sono troppe

cose che l'Università tutela: la salute umana, l'ambiente, ecc. Parlando di tutela potrebbe esserci richiesto perché abbiamo messo soltanto quel tipo di tutela. La tentazione sarebbe stata effettivamente quella proposta dal prof. Petralia, ovvero eliminare l'articolo. Si dichiara piuttosto favorevole allo spostare la questione al comma 1, poiché l'intenti della Sottocommissione non era quello di mettere in subordine poiché non c'era alcun tipo di sottostima nei confronti di queste attività. Il fatto di citarle testimonia piuttosto l'intenzione di metterle all'attenzione statutaria. Propone di collocare le attività in questione in fondo al comma 1 in modo da non farle stridere troppo con l'accostamento alle attività di didattica e di ricerca, dato che le prime sono fortemente specializzate e gerarchizzate, mentre le seconde sono ampie e libere.

Il prof. De Francesco suggerisce di riconsiderare la possibilità di inserire questa questione all'articolo 1 dello Statuto laddove si parla di trasferimento tecnologico. Propone di mettere nel comma 2 dell'articolo 1 una formulazione che così recita: "Favorisce la diffusione della cultura, il trasferimento tecnologico e le attività rivolte alla tutela della salute".

Il Presidente non pone in votazione quanto già approvato; precisa che al termine dei lavori sarà tenuta una seduta di "rifinitura" sul Titolo-I.

Il prof. Monzani ritiene che non debba essere eliminato l'aggettivo "istituzionali" poiché l'articolo 3 è intitolato "Attività istituzionali"; inoltre, l'attività assistenziale è inscindibile dalla didattica e dalla ricerca per la categoria dei medici.

Il Presidente ritiene che non inserire le attività medico-assistenziali tra quelle istituzionali può significare ghettizzare la Facoltà di medicina. La ricerca e la didattica devono essere distinte in quanto attività istituzionali primarie dal momento che qualsiasi università deve avere proprio la didattica e la ricerca. Delle altre attività l'Ateneo può fare a meno; c'è necessità di una certa distinzione. Ribadisce la proposta della dott.ssa Romagno: "Sono attività istituzionali dell'Università quelle volte alla diffusione della cultura, al trasferimento tecnologico e alla prestazione dei servizi medico-assistenziali".

Il prof. Neri afferma che nella prima elencazione proposta dalla dott.ssa Romagno c'era anche la prestazione dei servizi tecnico-scientifici; dichiara di essere favorevole.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, afferma che venga posto in votazione l'articolo eliminando il riferimento alla tutela della salute. Sottolinea che all'articolo 6 era già esplicito che le attività medico-assistenziali fossero connesse alle attività di didattica e di ricerca; potrebbe essere valorizzato il ruolo delle attività medico-assistenziali nell'articolo 6. La dizione "tutela della salute" è, a suo avviso, troppo generica.

La dott.ssa Romagno propone di togliere "esse sono" dal testo.

Il prof. Soldani afferma che nella tutela della salute può anche essere inclusa la salvaguardia dell'ambiente; è una locuzione generale che ha lo scopo di includere molti aspetti.

Il Presidente pone in approvazione il comma 1 ampliato come proposto che viene approvato, con due voti negativi per la dizione della "tutela della salute" da parte della Vicepresidente e della dott.ssa Menchelli. Astenuti il prof. Petralia e il sig. Vivaldi; contrario il Sig. Santoro.

Il prof. Tani chiede la motivazione della contrarietà nei confronti della tutela della salute. Afferma che mentre le altre parti del testo sono elementi esplicativi, la tutela della salute e la parte medico-assistenziali sono elementi essenziali. Se non viene eliminato l'articolo 3, è fondamentale mantenere queste indicazioni.

La Vicepresidente ribadisce che la locuzione “tutela della salute” è, a suo avviso, troppo generica e non onnicomprensiva come invece dovrebbe essere. Approva la formulazione “attività medico-assistenziali” in quanto specificità dell’Università; la tutela della salute è un’espressione troppo generica e fa sì che rimangano fuori troppi aspetti; preferirebbe un richiamo maggiormente specifico.

Il Presidente passa ad esaminare quello che era il comma 3 che adesso diventa comma 2; dà lettura della versione elaborata dalla Sottocommissione.

Il prof. Denti propone di anticipare come comma 2 quello che era il comma successivo, ossia “assicura uno stretto legame tra attività di ricerca e di insegnamento”. Il comma 3 diventerebbe pertanto: “Si impegna ad assicurare ai singoli e alle proprie strutture le risorse necessarie all’espletamento delle attività istituzionali, garantendone un’equa ripartizione”.

Il Presidente propone di sopprimere “garandendone un’equa ripartizione”.

Il prof. Denti propone “garandendone una ripartizione secondo criteri di equità”.

Il Presidente ritiene la proposta pleonastica.

Il prof. Denti dichiara che “equa” non è “ugualitaria”.

Il prof. Sassu afferma che è importante sottolineare il concetto di risorse e strutture necessarie. Dichiara che comunemente viene fatto riferimento alle risorse come quelle economiche e quelle patrimoniali. Condivide di lasciare la dizione “equa” o “giusta”; è una delle funzioni dell’Ateneo infatti, quella di ritrovare un equilibrio tra aree povere ed aree ricche. L’Ateneo deve ripartire e riequilibrare: l’equa ripartizione garantisce la missione dell’Ateneo.

Il Presidente afferma che con ciò bisognerebbe stabilire quali siano le aree tendenzialmente ricche e quelle tendenzialmente povere. A suo avviso, questo può essere ragionevole quando vengono attribuiti i compiti al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione. Ma fare una equa ripartizione non è, a suo avviso, una attività istituzionale, bensì una modalità di comportamento degli Organi di Governo. Ritiene, pertanto, opportuno che queste specificazioni siano fatte quando saranno affrontati i compiti degli Organi di Governo.

Il prof. Sassu sottolinea che debba essere inserita la locuzione “risorse economiche e patrimoniali”.

Il prof. Giunta propone di inserire “assicurare” anziché: “si impegna”.

La Vicepresidente, dott.ssa Lolli, osserva che il verbo “assicura” è piuttosto forte.

Il prof. Giunta afferma che sarà compito del Senato Accademico edulcorare i termini.

La dott.ssa Romagno propone “strutture scientifiche, didattiche e di servizio”.

Il prof. Denti dichiara di aver proposto un testo che così recitava: “alle proprie strutture”.

Il Presidente propone di finire il comma dopo “attività istituzionali”.

Il prof. De Francesco sottolinea che se l’Università assicura le risorse per le attività istituzionali, deve assicurare anche un’equa ripartizione. Sarebbe, a suo avviso, più giusto dire un’equa redistribuzione. Afferma che o viene rinviato del tutto il discorso, oppure, se è presente la prima frase deve esserci anche l’inciso.

Il Presidente ritiene che non si tratti di una attività istituzionale in senso generale ma, di una attività esplicata da un Organo di Governo.

Il prof. Denti propone: “secondo principi di efficienza e equità”. La ripartizione delle risorse può essere svolta in tanti modi, anche a seconda di una politica che coniuga efficienza e equità.

Il Presidente ribadisce che, a suo giudizio, ciò non debba essere citato tra le attività istituzionali; deve essere un compito degli organi di governo in quanto criterio di funzionamento.

Il prof. De Francesco afferma che già nell’articolo 1 è scritto che l’Università realizza l’autonomia finanziaria e contabile. Aggiunge un’altra soluzione: “nel rispetto di una loro equa ripartizione”. È un limite rispetto al modo di assicurare le risorse.

Il Presidente dichiara di non essere molto convinto di tale soluzione, ma la accetta.

Il prof. De Francesco precisa che con la formulazione “nel rispetto” è possibile non indicare la questione come un’attività istituzionale ma comunque un qualcosa che deve essere rispettato.

Il Presidente pone in votazione il comma 3 come proposto che viene approvato. Passa ad esaminare il comma 4. Propone di limarlo per inserirlo al momento in cui sarà affrontata la questione dell’attività di ricerca. Ribadisce, poi, che l’articolo 3 dovrebbe comporsi di elementi generali o comunque di connessione tra le diverse attività istituzionali. Inserirebbe quindi l’argomento nell’articolo inerente la ricerca in quanto specifico di questa attività.

Il prof. Denti afferma che al più toglierebbe soltanto il secondo periodo. È una linea di confine tra didattica e ricerca. Ovviamente il problema della precarizzazione può essere poi collocato in altra parte.

Il Presidente precisa che in questo comma non rientra la didattica ma vengono trattati gli argomenti quali le borse di studio e assegni di ricerca.

Il prof. Denti afferma che tali questioni sono in questo caso valutate non come interesse dell’Università, bensì come interesse del singolo che si avvia alla ricerca. Il singolo individuo è in questo caso un fruitore delle attività dell’Università. Fare ricerca con borsa di studio, infatti, significa essere inserito in un circolo che porta vantaggio anche al singolo e non solo all’Ateneo. È un’attività diretta verso l’esterno ed in quanto tale importante e dunque da esplicitare.

Il Presidente precisa che la sua intenzione non è quella di sopprimere il comma ma di inserirlo laddove sarà affrontata la ricerca scientifica.

Il prof. Denti puntualizza che l’attività di ricerca scientifica è istituzionale perché l’Università deve realizzarla e a questa attività concorrono varie persone tra cui coloro che si stanno formando per la ricerca. Ciò che viene ribadito in questo comma è l’interesse del singolo e di un suo avviamento alla ricerca. L’Università avvia alla ricerca le persone indipendentemente dal loro inserimento in questo Ateneo. È una missione ulteriore e più complessa.

Il Presidente ribadisce che nell’articolo 3 devono essere inserite le attività di natura generale; il contenuto del comma è ottimo, ma deve essere inserito laddove sarà trattata la ricerca.

Il prof. Giunta concorda con quanto proposto, altrimenti verrebbe meno l’aspetto del reclutamento che, invece, dovrebbe esserci. Questo è l’unico punto dove poter inserire tali concetti.

Il Presidente continua a non capire perché non sia possibile inserirlo più tardi quando sarà affrontata l’attività di ricerca.

Il prof. Petralia osserva che nel momento in cui l'articolo 3 è stato ripristinato è normale che l'Università consideri come sua attività istituzionale quella della formazione di ricercatori che poi dovranno mantenere l'Università nel tempo: cioè è un'attività istituzionale formare persone che riusciranno a collaborare per poi a loro volta formarne altre. Lascerebbe il comma.

Il prof. Denti propone di inserire l'avviamento alla ricerca al comma 1, benché il comma sia già stato approvato.

Il Presidente dà lettura del comma "Sostiene l'avviamento alla ricerca [...] post-dottorato".

Il dott. Bionda ritiene che la proposta del prof. Denti è un giusto compromesso tra quanto proposto dal prof. Giunta e dal prof. Petralia, compromesso che ampiamente condivide. È d'accordo per inserire al comma 1 l'avviamento alla ricerca.

Il Presidente propone di dare una nuova formulazione al comma 1, e precisamente: "Sono altresì attività istituzionali quelle volta all'avviamento alla ricerca, [...]".

Il dott. Giorgelli afferma di non essere d'accordo sul fatto che venga eliminato il riferimento al tempo indeterminato proposto dalla Sottocommissione.

Il Presidente non è favorevole all'uso del verbo "privilegia" e ribadisce che queste enunciazioni dovrebbero essere inserite nell'articolo 1. Occorre smembrare l'articolo 3. Ritiene che il concetto del comma 4 deve essere comunque mantenuto; riguarda anche le borse reiterate. Propone di discuterlo nella prossima riunione; semmai il contenuto sarà ricollocato in altri commi. Rimane perciò da esaminare il comma 4 dell'articolo 3.

Il prof. Denti afferma che l'articolo 8 tratta il personale tecnico amministrativo; non comprende perché il personale della ricerca non venga altresì compreso. Propone di attribuire all'articolo in questione riferimenti di carattere generale e complessivo sia per quanto riguarda la durata massima del lavoro precario sia per le questioni relative al mobbing, ad esempio. Svilupperebbe, pertanto, l'articolo 8 per approfondire le varie forme dei rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato nell'Ateneo. Nella fattispecie il presente comma 4 potrebbe essere il comma di apertura di tale articolo 8.

Il Presidente è favorevole a considerare tale proposta. Chiede se ci siano componenti della Commissione disponibili ad incontrarsi martedì prossimo 30 ottobre alle ore 15,30 presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale per predisporre una bozza con le proposte di modifiche degli articoli 4, 5, 6, 7, 8 per poi sottoporla all'esame della Commissione nelle prossime sedute. I componenti sono: il Presidente, il prof. Denti, il prof. Giunta, la dott.ssa Magliocchi e un rappresentante degli studenti. Invita inoltre gli altri componenti a presentare, entro martedì, emendamenti e/o proposte da trasmettere per posta elettronica.

Il Presidente, prima di concludere i lavori, dà lettura del testo definitivo **dell'articolo 2 – Valori fondamentali - commi 8 e 9** che così recitano:

8 - Valorizza le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture.

9 - Imposta le proprie attività su criteri di efficienza ed efficacia, nel rispetto dei principi dell'autonomia degli organismi decentrati, della programmazione, della responsabilità degli addetti, della verifica della coerenza tra obiettivi e risultati.

Il Presidente dà lettura, altresì, del testo definitivo **dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 3**, che così recitano:

1 - Sono attività istituzionali primarie dell'Università la ricerca e la didattica, svolte nel libero confronto delle idee e nel pieno rispetto dei valori fondamentali sopra enunciati, della libertà di ricerca e di insegnamento dei singoli docenti e dei diritti degli studenti, del

personale tecnico-amministrativo e di tutti coloro che a tali attività sono chiamati a concorrere.

Sono altresì attività istituzionali quelle volte all'avviamento alla ricerca, alla diffusione della cultura, al trasferimento tecnologico, alla prestazione di servizi tecnico-scientifici e alla tutela della salute.

2 - Assicura uno stretto legame tra attività di ricerca e insegnamento.

3 - Assicura ai singoli ed alle proprie strutture le risorse necessarie all'espletamento delle attività istituzionali, nel rispetto di un'equa ripartizione.

4 - Privilegia i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, anche a tempo parziale. Un apposito regolamento disciplina le procedure di instaurazione e la durata massima complessiva dei rapporti di lavoro a tempo determinato nonché le diverse tipologie di contratti e le professionalità per le quali è possibile ricorrere a tali forme di lavoro subordinato.(La Commissione ha rinviato l'approvazione del comma)

Il Presidente informa, infine, che il prossimo ordine del giorno tratterà la prosecuzione delle modifiche di Statuto relative agli articoli successivi a quelli approvati dalla Commissione e le proposte elaborate dalla Sottocommissione composta dai componenti suddetti e da quelli che vorranno partecipare ai lavori che si terranno martedì prossimo 30 ottobre presso il Dipartimento di ingegneria aerospaziale.

Il Presidente, ritenendo conclusi i lavori, ringrazia i presenti e toglie la seduta alle ore 18,45.

Il Segretario
f.to G. Salamone

Il Presidente
f.to G. Cavallini